



Associazione Famiglie ROG

*Sede zonale di
Trezzano sul Naviglio*

TI RACCONTO IL MIO MIRACOLO...

Il nostro cuore contiene Dio.

E non solo spiritualmente, ma lo contiene davvero.

Il nostro cuore è diviso in 4 parti... da una croce...

Questa croce crea 2 atri e 2 ventricoli.

Una parte di questa croce è la MIA croce.

Ho una malformazione cardiaca denominata "cardiomiopatia ipertrofica del setto", quale setto sia non lo so, non l'ho ancora capito e non mi interessa.

Questo piccolo pezzo del mio cuore si è ingrossato di 2 mm quando avevo circa 17 anni e lì è rimasto, senza dare grossi problemi, sapevo che tra la lista delle mie malattie c'era anche questa, tutto qui.

Un bellissimo giorno, 15 anni dopo, scoprii di essere incinta dell'uomo che amo.

Inizio le prime visite che ogni donna fa in questi casi ed ogni medico che incontro mi rimanda a qualcun'altro, ma non capisco bene per quale patologia in particolare.

Gira e rigira arrivo al Mangiagalli, da una donna stupenda e accorata (che poi diventò la mia cardiologa) su suggerimento di un cardiologo spaventato.

"Questa dottoressa" mi dice "è la migliore per quanto riguarda queste patologie in gravidanza, se fossi mia sorella ti direi di andare da lei"; e aveva ragione!

Prendo il telefono e lei mi fissa un appuntamento con un ginecologo della sua squadra, per avere il quadro completo.

Vado all'appuntamento, mi visita e mi rimanda a 15 gg dopo.

Non sapevo che finalmente sarebbe finito il mio vagare senza meta e sarebbe iniziato il mio sostegno economico personale dell'area C.

Vado alla mia visita cardiologica e incontro una dottoressa spaventata e preoccupata per me, allibita del fatto che io non capissi e sembravo non capire quale fosse davvero il problema, il rischio. E davvero non lo capivo.

"Il suo setto è di 24 mm" mi dice"

"Cosa? Al 3° mese di gravidanza il mio cuore è raddoppiato?"

Ma non capivo, ero intontita, non sentivo quella donna che mi diceva che rischiavo di morire, io ero avvolta da un alone di serenità, forse di incoscienza, nel vero senso del termine, senza la reale coscienza di quello che spaventava così tanto tutti.



Al secondo incontro con il ginecologo arrivo sempre carica di sorrisi e ottimismo, da sola perché "non serve che mi accompagni amore, non puoi perdere sempre tutte queste ore di lavoro". E meno male che ero da sola!

"Signora" mi dice il dottore "sono un medico obiettore, ma da medico ho l'obbligo di dirle ogni eventualità"

Fu lì che mi diede l'out-out, dopo essersi consultato con la cardiologa.

Il 90% delle donne nella mia situazione sceglieva di abortire perché i rischi per la vita della madre e del bambino erano altissimi.

"Non lo voglio sapere vada oltre" (Non parlavo io, non ho pensato a Dio in quel momento, ma quella convinzione poteva venire da me?)

Iniziai lì, quel giorno, la mia gravidanza.

Risparmio a chi legge i dettagli medici, dico solo che ogni 7 gg avevo un controllo.

Ero costretta a riposo con la minaccia di un ricovero forzato che, comunque, arrivò come da programma.

Dovevano essere 3 giorni e invece furono 20.

Eravamo sotto Natale e ad ogni esame saltava fuori un problema diverso che impediva ai medici di dimettermi in sicurezza.

Il 23 Dicembre scrissi una lettera a Gesù Bambino e a Babbo Natale (giusto perché l'unione fa la forza) e la consegnai alla mia cardiologa: fece il suo effetto e il giorno dopo fui dimessa con i tutti i valori a posto.

Non potevo accettare di passare il Natale senza la mia famiglia ed evidentemente Qualcuno la pensava come me.

A Gennaio, subito dopo le feste, avrei dovuto rientrare per programmare il cesareo del 7° mese voluto dal medico per evitare rischi.

Sarei uscita da lì con la mia bambina!

Insomma passò Natale, passò Capodanno, passò l'Epifania questa telefonata dall'ospedale non arrivava... Ero al 7° mese.

Mio marito spingeva perché chiamassi, ma io non volevo: mia figlia doveva nascere almeno di 8 mesi e così DOVEVA ESSERE, ma non perché lo dicessi io, no, Qualcuno me lo aveva messo nel cuore, insieme alla serenità e alla sicurezza che avevo, che non fa certo parte di me.

A quel tempo il mio cuore era triplicato... 36 mm.

Ma io non chiamavo, sapevo che era giusto così e dicevo a Dio: "quando è il momento giusto falli chiamare Tu"

A fine Gennaio entrai in ospedale e stressai talmente tanto ogni medico ed ogni ostetrica che tentarono addirittura di farmi partorire naturalmente, tanta era la mia sicurezza, ma invano perché DIO CI VEDE LUNGO e sapeva che era giusto così.

Il 16 Febbraio nacque Irene con taglio cesareo.

A 37 settimane, 8 mesi e mezzo.

Bella, forte, sana e senza bisogno di nessun "trattamento extra".

Era perfetta, non mi stupì, non avevo mai dubitato nemmeno di questo.

E se sono qui a scrivere è perché è andata bene anche a me!

Feci 4 giorni di rianimazione, ma se avessi insistito di più avrei potuto uscire dopo 2 e questo ancora non me lo perdono, però... Dio vede e provvede.

Già, lo fa... come ha fatto col mio cuore che dal 6° mese in poi ha smesso di crescere; è rimasto lì, buono buono facendo il suo dovere al meglio. Casualità?

Io credo di no, ma lascio ad ognuno di pensarla come crede.

La serenità che in quei 9 mesi mi ha accompagnata non era umana e lo dico con coscienza perchè mai e dico MAI ho dubitato, Mai ho avuto paura, MAI ho ceduto, MAI!

Ma non sono stata io, mi sentivo in balia di un abbraccio speciale, dentro a una forza e sapevo che non poteva succedermi niente che Dio non volesse e sapevo che Dio mi voleva viva, insieme alla mia bambina: e così è stato.

Non mi è stato dato modo di preoccuparmi, nemmeno quando i miei tracciati cardiaci rilevavano degli episodi tachicardici: io non li ho mai sentiti e vi assicuro che non sentire il cuore in tachicardia è difficile.

Dio mi ha risparmiato anche questa possibilità di preoccupazione.

Dio fa i miracoli, li fa, ogni giorno e li fa talmente tanto bene che a volte non ce ne accorgiamo nemmeno.

Io sto realizzando un pochino, dopo 2 anni, quello che poteva succedere e, comunque, senza lucidità e cognizione di causa, come se non riguardasse me.

Sono rimasta e sono tuttora incosciente di come sia potuto succedere, e a chi mi dice "hai fatto una gran cosa" rispondo che no, io non ho fatto proprio niente, niente di più di quello che hanno fatto e fanno le altre mamme, anzi, ho fatto di meno, perchè me la sono goduta per 9 mesi, sdraiata, a far niente e in più, giustificata.

Dio ci ha miracolati regalandoci la bambina più bella e sorridente che ci sia.

Non è un miracolo questo?

Jessica



Jessica, Lorenzo e Irene